

“Agenzia Nova”

Serbia-Italia: eccellenza italiana protagonista del forum sull'ambiente organizzato da Confindustria a Belgrado

Belgrado, 26 mar 18:01 - (Agenzia Nova) - La tutela del patrimonio ambientale è un settore ancora da esplorare per la Serbia, e che rappresenta una sfida da vincere. La difesa delle risorse idriche e del terreno, ma anche le capacità di riciclare i rifiuti prodotti e ridurre l'inquinamento sono stati al centro del convegno organizzato da Confindustria Serbia a Belgrado, in collaborazione con la Fiera Ecomondo di Rimini. Nel corso del forum sono stati affrontati i temi legati alla protezione dell'ambiente attraverso un'analisi della attuale situazione nel paese e una presentazione delle tecnologie più avanzate e dei progressi raggiunti in questo campo dalle ditte italiane.

L'iniziativa è stata suddivisa in due fasi, la prima delle quali ha contato la presenza dei massimi rappresentanti delle istituzioni e di esperti del settore operanti nel campo specifico. La seconda fase ha visto, invece, l'allestimento di tavole rotonde per agevolare gli incontri tra le aziende sponsor, le istituzioni serbe e le ditte locali. Il moderatore dell'incontro è stato Mahmut Busatlija, esperto per lo sviluppo e gli investimenti e membro del Consiglio nazionale per la ripresa economica del paese. I saluti di apertura sono stati invece affidati al presidente di Confindustria Serbia, Erich Cossutta, e all'ambasciatore italiano a Belgrado, Armando Varricchio.

Al convegno che si è svolto a Belgrado hanno inoltre partecipato Velimir Ilic, ministro serbo dell'Edilizia e dell'Urbanistica, Vladan Zdravkovic e Hranislav Stojkovic, del ministero dell'Energia e dell'Ambiente, Vanja Grbic, vincitore del premio “Green star” per la tutela ambientale, Zoran Sretic dell'Ufficio per l'integrazione della Serbia in Europa, Matteo Bertoneri dell'Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica italiane), Silvio Zancolò dell'Achab group, Ivan Giancesini, di Unieco società cooperativa, Riccardo Statini di Termomeccanica Spa, Marco d'Alba di H2Org Environmental global solutions, Daniele Moroni di Genera Spa, Franco Delneri di Confindustria Serbia, Vlatko Sekulovic, dello Studio legale Sekulovic.

Il tema della tutela del patrimonio ambientale si è sviluppato attraverso due direttrici di fondo, ovvero il percorso d'integrazione europea della Serbia, a cui sono richiesti progressi anche in questo settore, e le occasioni di ulteriore sviluppo della collaborazione economica già intensa con l'imprenditoria italiana. Secondo quanto spiegato da Busatlija, che ha aperto la conferenza, non ci sono stati ancora investimenti sufficienti, in particolare nel campo delle ristrutturazioni di impianti ed edifici, per arrivare agli standard internazionali anti-inquinamento.

Le opportunità in Serbia presentano quindi ampi margini d'azione per gli investitori e un'importante risorsa occupazionale per il paese. I due punti sono stati sottolineati anche dall'ambasciatore d'Italia, Armando Varricchio, che ha ricordato come esista a Belgrado una task force del ministero italiano dell'Ambiente che lavora già a progetti importanti per aiutare la Serbia a raggiungere gli

standard richiesti dall'Unione europea. Varricchio, parlando con il ministro dell'Edilizia Ilic, ha affermato l'intenzione da parte dell'Italia di "sviluppare una collaborazione per adeguare la normativa esistente per la riqualificazione degli edifici anche dal punto di vista del risparmio energetico".

Il ministro Ilic ha sottolineato invece come "gli ultimi anni, caratterizzati da eventi come il conflitto e il regime delle sanzioni, hanno visto la Serbia restare un passo indietro rispetto agli altri e ora dobbiamo iniziare ad educare il paese a queste tematiche, per allinearci all'Unione europea e al resto del mondo". Gli errori del passato, secondo Ilic, hanno incluso decisioni politiche come quelle di dare la priorità alle costruzioni di centrali termoelettriche invece di andare verso il risparmio e l'efficienza energetica, "in cui siamo ancora molto distanti dall'Europa e per questo riteniamo che ci sia molto spazio per una collaborazione con l'Italia".

Le aziende italiane, ha precisato a sua volta il presidente di Confindustria Serbia, Erich Cossutta, in un'intervista a "Nova", "hanno per prima cosa bisogno di un quadro normativo chiaro e definito, per poter operare in un contesto favorevole e che tenga conto delle regole e direttive europee". Se questo è il compito della Serbia, d'altra parte gli imprenditori possono attingere a diverse fonti di sostegno, a cominciare da quelle messe a disposizione del governo italiano proprio attraverso il ministero dell'Ambiente. "Lo sportello del ministero - ha ricordato Cossutta - è presente in Serbia già da anni, e ha finanziato finora parecchi progetti e programmi. Se quindi un imprenditore ha un progetto ben definito può affacciarsi allo sportello del ministero qua a Belgrado e cercare la linea che più è vicina alle sue esigenze".

Oltre ai fondi messi a disposizione dall'Italia, ci sono anche quelli dell'Unione europea, attraverso il programma Ipa (Strumento di assistenza pre-adesione) e altre tipologie di aiuti messi a disposizione da Bruxelles per aiutare Belgrado ad arrivare agli obiettivi prefissati. Infine, ha aggiunto Cossutta, c'è un importante sostegno da parte della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), "che prevede fondi soprattutto nei casi di partenariato pubblico-privato e si tratta di un modello che rientra nei programmi pensati da Belgrado per un avanzamento nel settore".

Se i rappresentanti del ministero dell'Energia presenti al convegno hanno ammesso dei ritardi nell'amministrazione, in particolare nella pianificazione finanziaria e nella progettazione, Cossutta ha osservato però che esistono "esempi virtuosi, soprattutto fra i diversi comuni del paese, che ci fanno dire che la Serbia non deve partire da zero. Mi riferisco - ha proseguito il presidente di Confindustria Serbia - a esempi come quello del comune di Vranje, dove hanno un sistema di gestione dei rifiuti molto avanzato". C'è già una sensibilità al problema dell'ambiente, ha concluso Cossutta, che fornisce delle occasioni importanti per le società italiane.

Il presidente di Confindustria Serbia ha spiegato che le aziende italiane, a loro volta, "devono individuare le opportunità adatte per loro, perché ad esempio il concetto del riciclaggio dei rifiuti è molto ampio, andando dai termovalorizzatori agli impianti di riciclaggio". La carenza dell'apparato normativo in Serbia resta il problema più importante "e il governo (di Belgrado, ndr) deve dare delle disposizioni precise in tal senso, per poter permettere lo sviluppo delle azioni degli investitori". Alla fine dei conti, conclude Cossutta, "conviene però già adesso venire ad investire qui, perché esistono delle ottime possibilità di partenariato pubblico-privato con gli enti locali. Se il quadro generale deve essere perfezionato, ci sono già amministrazioni comunali che soddisfano i principali criteri europei". (Seb)